



## ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

### TITOLO DEL PROGETTO:

**Andiamo oltre-Castellaneta**

### SETTORE e Area di Intervento:

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Disagio adulto

### OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

### Obiettivi generali del progetto

La Caritas Diocesana di Castellaneta da sempre accompagna la Comunità in percorsi di costituzione delle Caritas e di formazione dei volontari, promuovendo, a partire dalla lettura ed analisi delle caratteristiche sociali, culturali e ambientali del territorio particolare, la nascita di servizi che testimonino l'attenzione della Comunità e la solidarietà concreta nei confronti di fenomeni e problematiche rilevanti.

Il fine ultimo di tutto l'operato della Caritas è di riuscire nell'intento di svolgere una efficace azione educativa nei destinatari dei suoi progetti (nel caso particolare di giovani in SCN), utilizzando a tal fine la pedagogia dei fatti, vale a dire l'educazione attraverso il fare: valorizzare gesti, opere, progetti che offrano molteplici opportunità di coinvolgimento. In particolare, sentirsi tutti responsabili di tutti, permette di rivedere le proprie scelte quotidiane nonché il proprio stile di vita.

Valutare le ripercussioni sui servizi offerti di due nuovi atti legislativi emanati dal Governo, fondamentali strumenti per le attività connesse con il progetto:

Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO

Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA – Sostegno di Inclusione Attiva

### **Obiettivi generali del Progetto rispetto ai giovani in Servizio Civile:**

Si intende offrire allora ai giovani in Servizio Civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

Dare loro la possibilità di vivere, durante l'anno di Servizio Civile, l'esperienza della relazione e della dimensione comunitaria, che è l'aspetto qualificante del progetto. La proposta cioè di ripartire da sé stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando uno stile di vita basato sull'accoglienza e sulla condivisione.

Acquisire conoscenze sul fenomeno del disagio urbano estremo, non soltanto attraverso l'approccio diretto e relazionale, ma anche andando a ricercarne le cause socio-culturali.

Promuovere, organizzare e partecipare, in collaborazione con gli operatori della Caritas, dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate al mondo giovanile, alle povertà emergenti e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.

Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine servizio), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.

Introdurre i giovani in Servizio Civile ad una metodologia di lavoro basata sul lavoro di équipe, sul lavoro di rete, sul lavoro per progetti in cui le attività vanno preventivamente pianificate, attuate, monitorate, verificate e, nel caso, riprogettate.

Portare i giovani in Servizio Civile a conoscere il sistema dei servizi socio-sanitari (pubblici e del privato sociale) del territorio diocesano con particolare riferimento alle risorse nel campo del disagio adulto.

Possibilità di stage a fine servizio civile con i Partner del progetto: Cooperativa Giglio dello Jonio e Fondazione Il Samaritano Castellaneta – Onlus.

### **Obiettivi generali del Progetto rispetto al servizio:**

Il disagio di cui sono portatori le persone descritte al punto precedente e rilevato altresì può essere considerato quindi come la somma di due sfere di bisogni che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste persone: i bisogni di natura materiale e immateriale.

Partendo da questa consapevolezza, la Caritas diocesana di Castellaneta, grazie all'impegno di tanti collaboratori e l'impiego di giovani volontari in Servizio Civile, pone al centro della propria progettazione il perseguimento dei seguenti obiettivi:

Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive.

Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi, garantendo alla persona una base di sicurezza che possa supportarla nella quotidianità.

Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale, attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse pur presenti in ogni persona.

Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.

Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile.

L'inserimento dei volontari in servizio civile permette certamente il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalla Caritas diocesana ed esattamente per:  
aumentare le ore di attività relazionali nella sede operativa, al fine di realizzare una prima presa in carico delle persone, garantendo il prolungamento dei tempi di apertura quotidiana del Centro di Ascolto e quindi l'ascolto di un maggior numero di persone;  
dedicare maggiori e diverse risorse umane nella realizzazione di un maggior numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento, nonché visite domiciliari, ovvero registrazioni di schede colloquio;  
potenziare l'attività della mensa che garantisce complessivamente circa 60 pasti al giorno ed assicurare quotidianamente la consegna a domicilio del pranzo ad anziani soli ed indigenti;  
potenziare l'attività della distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti, nonché del servizio doccia;  
organizzare un maggior numero di iniziative ricreative e culturali per gli utenti;  
incrementare l'accompagnamento degli utenti presso i Servizi Sociali territoriali, gli Uffici pubblici (Comune, Questura, ...) e presso gli Enti di Formazione, nonché la stesura di curriculum vitae;  
potenziare i corsi di alfabetizzazione per stranieri, consentendo l'aumento del numero dei partecipanti e coinvolgendo con entusiasmo anche altri giovani coetanei;  
potenziare l'attività dello sportello legale e dell'ambulatorio medico, con un aumento delle fasce orarie, garantite da una maggiore regolamentazione del flusso di utenti ai due servizi;  
incrementare l'équipe della formazione, per conoscere maggiormente le esigenze dei giovani, per promuovere testimonianze di giovani SCN e contemporaneamente usufruire dei percorsi programmati per tutti i volontari e collaboratori;  
partecipare attivamente e responsabilmente alle campagne e/o iniziative organizzate di animazione e sensibilizzazione del territorio, nel coinvolgimento di fasce di popolazione giovanile, nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole e con i gruppi parrocchiali giovanili, nella produzione di depliant, inviti, locandine, articoli, file illustrativi, nell'utilizzo di materiale multimediale, nella realizzazione di interviste, nel miglioramento della qualità scientifica dei dossier in termini di affinamento delle tecniche socio-statistiche, nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione giovanili (Facebook, Twitter, ...).

#### **CRITERI DI SELEZIONE:**

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

#### **POSTI DISPONIBILI e SEDI DI SVOLGIMENTO:**

4 posti senza vitto e alloggio

Casa della Misericordia presso Oratorio PARROCCHIA SAN DOMENICO – Castellaneta (TA) -  
Via Taranto snc

#### **ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:**

I Volontari del Servizio Civile vengono gradualmente inseriti nella realtà dei Servizi della Caritas. È importante qui sottolineare che l'apporto del volontario è complementare e mai sostitutivo del servizio gestito dagli operatori professionali, volontari e dipendenti.

Inizialmente, quindi, si propone un periodo di tirocinio teorico-pratico della durata di 15 gg., antecedente la data di entrata in servizio, che permette ai volontari di prendere coscienza di ciò che accadrà durante il periodo di Servizio Civile e consente agli OLP di "testarne" la funzione; quindi la prima fase costituita da un periodo di osservazione ed ambientamento (un mese o, in caso di necessità, due al massimo) all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori, possono orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.

Dall'esperienza fatta finora, si rivela che questa prima fase di servizio è in genere la più entusiasmante ma anche la più difficoltosa e la più problematica per i giovani che si trovano alle prese con un mondo di povertà e sofferenze spesso prima sconosciuto. Appare quindi fondamentale, in questo periodo iniziale, guidare i ragazzi in un percorso individuale di sostegno e verifica delle aspettative e delle motivazioni: è l'OLP della sede di attuazione che cura questo momento personalizzato con l'obiettivo di sostenere i giovani nell'elaborazione dell'incontro con la realtà, a volte anche traumatica, in un'esperienza formativa.

Al termine di questa fase, è prevista una verifica con il coinvolgimento dell'OLP, del Tutor e del volontario stesso, in seguito alla quale viene individuato, tramite una scelta concertata, il servizio in cui il volontario andrà a specializzarsi e a svolgere la maggior parte delle ore, secondo piani individuali d'impiego definiti in base all'erogazione del servizio stesso, alle caratteristiche personali (competenze e abilità di base possedute) ed alle esigenze formative dello stesso volontario.

Tuttavia, nel rispetto delle attitudini di ogni giovane volontario, delle aspettative del gruppo dei volontari e perché a ciascuno di essi si possa offrire l'occasione di vivere un'autentica esperienza di crescita comunitaria e personale, non si esclude la possibilità che, opportunamente coordinati settimanalmente, ciascun volontario possa sperimentarsi in ogni tipo di servizio in atto presso la sede operativa della Caritas Diocesana.

Mano a mano che il volontario prende confidenza con il nuovo ambiente, gli si chiede di partecipare sempre più attivamente ai servizi della Caritas.

Il volontario in Servizio Civile inizia così ad operare in supporto agli operatori sociali sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza sopra descritte (affiancamento, come osservatori, degli operatori dell'ascolto) che in quelle di preparazione e supporto, che prevedono mansioni quali servizi ausiliari, di animazione, aggiornamento della documentazione e affiancamento dell'équipe nella programmazione delle attività.

Ciò può essere fonte di maggiore consapevolezza rispetto ai problemi esistenti nel territorio; ma può anche aiutare a vedere e a riconoscere le povertà e a cogliere con maggior chiarezza i veri bisogni delle persone che si rivolgono ai nostri Servizi. Maturare queste consapevolezze, insieme alla dimestichezza nell'uso degli strumenti di lavoro, garantiscono la capacità dei volontari di affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana.

Attraverso la progettazione integrata e condivisa, inoltre, il volontario assume in ogni momento un ruolo fortemente "attivo": prende parte in modo pieno alla costruzione dei singoli percorsi, delle prassi operative, delle modalità di relazione con altre realtà del territorio, partecipa agli incontri di verifica e coordinamento, all'équipe trasversale del Settore Animazione che programma, coordina e organizza le attività e gli eventi di animazione sociale previsti durante l'anno.

Certamente e a tutti gli effetti, possiamo riconoscere a ciò un'ulteriore valenza formativa.

Tutto questo, nell'ottica del piano di impiego del volontario, vuole far sì che, attraverso l'esperienza diretta, possa far propri quei valori di pace, giustizia e solidarietà che la Caritas vede concretizzati nell'incontro e nella vicinanza agli ultimi e nella scelta di uno stile di vita connotato dalla promozione della solidarietà sociale e dalla sobrietà vissuta nelle scelte quotidiane.

C'è da aggiungere che tutte le attività previste dal progetto vengono prestate sotto il diretto monitoraggio e con l'accompagnamento di un operatore "dedicato"; il volontario è costantemente in relazione con tutti gli operatori e i volontari della sede di realizzazione del progetto, lavorando giorno per giorno accanto a loro ed avendo così la possibilità di un confronto e di una formazione continui.

In particolare, la Caritas Diocesana altresì affianca giornalmente personale dipendente esclusivamente ai giovani volontari in servizio civile:

un coordinatore per almeno 1 ora al giorno;

un'addetta alle pulizie per 4 ore settimanali.

Durante tutto il corso dell'anno di servizio, vengono organizzati colloqui "one to one" fra i singoli volontari e i coordinatori per verificare, dal punto di vista del servizio, il percorso svolto.

Per quanto riguarda la sede e l'orario di servizio:

<p>Il Servizio Civile si svolgerà presso la sede della Parrocchia San Domenico in Castellaneta. Sarà realizzato per un totale di 30 ore distribuite orientativamente in 6 giorni:  Nel pieno rispetto del monte ore di servizio del Volontario, si prevedono, alternativamente, incontri settimanali per la formazione educativa e per l'équipe di programmazione delle attività e verifica del lavoro di gruppo.  Si fa presente che, sempre nel rispetto del monte ore di servizio del Volontario e in relazione alle esigenze di servizio, il seguente modus operandi è suscettibile di alcune variazioni periodiche.</p>
<p>Apertura o Aggiornamento schede colloqui (archivio cartaceo)  Nell'attività del CdA, i giovani imparano ad aprire o ad aggiornare le schede degli utenti in formato cartaceo.</p>
<p>Formazione al software di archiviazione informatica  I giovani partecipano agli incontri di formazione per l'archiviazione informatica delle schede colloquio.</p>
<p>Affiancamento degli operatori nei colloqui  Partecipando più attivamente all'équipe del CdA, i giovani, affiancati da operatori più esperti, cominciano a gestire colloqui di aiuto.</p>
<p>Partecipazione ad incontri di progettazione e verificare di piani individualizzati  I giovani cominciano a partecipare attivamente all'équipe del CdA sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli.</p>
<p>Archiviazione informatica  Dopo l'opportuna formazione, i giovani archiviano su supporto informatico le schede colloquio, quelle del CdA della Caritas Diocesana e quelle provenienti dai Centri di Ascolto in rete presso le Caritas Parrocchiali.</p>
<p>Partecipazione ad elaborazione dati  Con l'équipe del CdA, i giovani procedono all'elaborazione di tutti i dati immessi nel supporto informatico.</p>
<p>Restituzione dei dati alla comunità  Sempre con l'équipe del CdA ed i referenti dei CdA delle Caritas parrocchiali in rete, si procede alla stesura di un report che, in una pubblica assemblea, viene consegnato alla comunità ecclesiale e civile. I dati vengono altresì trasmessi alla Delegazione Reg.le Caritas Puglia per la stesura del Dossier regionale annuale sulle povertà.</p>
<p>Verifica percorso Centro di Ascolto  Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.</p>
<p>Conoscenza norme igienico-sanitarie e sicurezza  I giovani iniziano ad apprendere le procedure di manipolazione delle materie prime e di preparazione degli alimenti, le procedure obbligatorie per il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro e di quelle sull'igiene degli alimenti.</p>
<p>Conoscenza e mappatura del territorio  Partecipando agli incontri formativi (vedi par. 41) e cominciando ad acquisire competenze specifiche, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.</p>
<p>Affiancamento degli operatori nelle attività di servizio ai tavoli, cura degli spazi e consegna a domicilio  Affiancando i volontari adulti, i giovani SCN iniziano ad apprendere la gestione dei rapporti e le problematiche di relazione con gli utenti, predisponendosi ad un'adeguata sensibilità verso chi vive situazioni di disagio.  I giovani iniziano ad acquisire esperienza nella preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla consumazione dei pasti, nella</p>

<p>distribuzione stessa dei pasti, nella gestione dei vari aspetti attinenti al servizio.  In particolare si occupano, a turno, dell'accoglienza, del controllo dei tesserini e della registrazione degli ospiti, dell'allestimento dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...), della distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua.  I giovani inoltre, dopo essere stati accompagnati e presentati presso famiglie disagiate/anziani soli ed indigenti, consegnano a domicilio il pranzo.</p>
<p>Collaborazione nell'approvvigionamento viveri, del materiale igienico-sanitario e riordino dispensa  Accompagnati dal Coordinatore del Servizio Mensa, i giovani SCN apprendono come rifornire e tenere in ordine la dispensa (tanto per gli alimenti quanto per il materiale igienico-sanitario utilizzato), a disposizione di tutti i gruppi di volontari provenienti dalle Comunità Parrocchiali cittadine.</p>
<p>Collaborazione nella distribuzione dei prodotti AGEA ed altri prodotti  Sotto la guida del Responsabile diocesano per la ricezione e la distribuzione dei prodotti alimentari provenienti dall'AGEA o da altri fornitori locali, i giovani SCV apprendono come effettuare lo stoccaggio dei prodotti, nonché i criteri per la distribuzione dei prodotti a famiglie indigenti o alle strutture caritative collegate.</p>
<p>Aggiornamento elenchi utenti  I giovani effettuano la registrazione giornaliera degli utenti sul registro mensile, provvedendo all'archiviazione del registro del mese precedente ed alla predisposizione del registro del nuovo mese.</p>
<p>Partecipazione all'équipe degli Operatori  I giovani cominciano a partecipare all'équipe del Servizio Mensa (Coordinatore diocesano del Servizio Mensa e referenti Caritas Parrocchiali) iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro in équipe e del lavoro in rete.</p>
<p>Conoscenza Legge Privacy (D. Lgs. 30.06.2003, n. 196)  I giovani partecipano agli incontri formativi sulla Legge sulla Privacy</p>
<p>Formazione specifica su tecniche di animazione  I giovani partecipano agli incontri formativi (vedi par. 41) ed acquisiscono competenze specifiche in materia di animazione.</p>
<p>Affiancamento degli operatori nelle attività di animazione (progettazione, gestione e verifica)  Partecipando alle équipe degli operatori ed affiancando gli stessi nella preparazione e nella realizzazione di attività di animazione e socializzazione del tempo libero, i giovani SCN apprendono o mettono a disposizione tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (manuali, ludiche, musicali, film, ...); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione, ...), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento, ...).</p>
<p>Verifica percorso Accoglienza  Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.</p>

**EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**  
Nessuno

**SERVIZI OFFERTI (eventuali):**  
Nessuno

**CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**  
30 ore settimanali  
6 giorni a settimana  
Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del

Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

### **CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI:**

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia. Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana). La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE: ambito DISAGIO ADULTO**

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate



- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, film, ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale ( supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

#### **FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:**

Si rimanda al paragrafo "CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA" del "SISTEMA DI FORMAZIONE" (MOD S/FORM), verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Il referente in Italia presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.

- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, una formazione articolata (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
  - conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
  - conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco e SIA.

1° FASE: comune ai 4 giovani e coincidenti con l'ingresso degli stessi presso la Caritas diocesana.

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia	Tempistica/ Modalità (1)
Sac. Bernalda Giuseppe (OLP e formatore)	Conoscenza dell'ente	Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto	Accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche	2 ore
Stendardi Andrea (OLP e formatore)				1 f.
Sac. Oronzo Marraffa (OLP e formatore)				1 i.

Semeraro Anna (OLP e Formatore)			interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.	
		La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L.vo 81/2008 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; ergonomia delle postazioni; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del Centro di ascolto diocesano.	La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula e relative discussioni, lavori di gruppo.	3 ore 2 f. 1 i.
Nicola Bradascio	Sicurezza sul lavoro			
		1. Conoscenza del contratto formativo che prevede:	Gli obiettivi formativi vengono raggiunti attraverso una forte integrazione tra teoria e prassi. Accanto alle lezioni frontali, infatti, saranno presenti attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto, e nelle quali sono discussi casi pratici e in esperienze di laboratorio, che vedono, nella forma della simulazione, il coinvolgimento diretto dei volontari in SCN in attività di problem solving e problem finding e contribuiscono a sviluppare autonomia di giudizio e abilità organizzative (lavoro di gruppo) e comunicative nell'espone le soluzioni e i risultati	5 ore 1 f. 4 i.
Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 4 e 5) Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 2 e 3) Dott. Giuseppe Russo (contenuti 1) Stendardi Andrea (contenuti 4) Bernalda Giuseppe (contenuti 3)	Conoscenza dell'ente /Sistema di Welfare	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale)</li> <li>➤ Il ruolo del volontario all'interno del progetto di Servizio Civile;</li> <li>➤ Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità);</li> <li>➤ Conoscenza degli OLP e del TUTOR – ed eventuale ulteriore referente;</li> <li>➤ Visita del servizio.</li> </ul>		
		2. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che		3 ore 2 f. 1 i.

		<p>istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali calandoli nel proprio contesto istituzionale e socio-culturale</p> <p>3. Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematicità.</p> <p>4. Conoscenza del territorio nel quale si opera evidenziandone sia i bisogni che le risorse, soprattutto del privato sociale, per capire quali siano i problemi emergenti e i servizi necessari per affrontarli e risolverli.</p> <p>5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>	<p>ottenuti. Tutto ciò per favorire l'acquisizione di competenze indispensabili a sostenere argomentazioni e a risolvere i problemi legati agli interventi sociali.</p>	<p>5 ore 2 f. 3 i.</p> <p>3 ore 3 f.</p> <p>3 ore 3 f.</p>
--	--	---	---	--

*(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali*

2° FASE: Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto, e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere. I percorsi saranno distinti a seconda dell'area di intervento e delle peculiarità delle attività a cui saranno destinati i giovani (Centro di Ascolto ed Osservatorio nello specifico).

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia	Tempistica/ Modalità (1)
Sac. Giuseppe Bernalda	Disagio adulto e Ascolto	1. Buone prassi per un corretto ascolto e accompagnamento della persona	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione.	2 ore 1 f. 1 i.

			che si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas		
			1.La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto la lettura dei dati il lavoro di rete le procedure e le attività del CDA.	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. In questa fase saranno presenti attività	3 ore 1 f. 2 i.
Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2) Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1) Dott. Giuseppe Russo (contenuti 2)	Disagio adulto		2.Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.	attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto attinenti alle attività/ambiti del Centro di Ascolto diocesano.	2 ore 1 f. 1 i.

		I contenuti della formazione in metodologia e ricerca sociale si propone di arricchire le competenze dei volontari in SCN nel campo della metodologia e delle tecniche della ricerca sociale empirica. In modo particolare, attraverso questa formazione si intende trasmettere ai volontari in SCN la possibilità di addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale. Pertanto l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica:	Durante la formazione si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite durante le lezioni di didattica frontale.	
Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2) Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1) Dott. Giuseppe Russo (contenuti 3)	Metodologia e Ricerca Sociale			2 ore 2 f.
		<ol style="list-style-type: none"> <li>1. della dotazione teorico-concettuale necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine;</li> <li>2. delle procedure di operativizzazione delle dimensioni concettuali teoricamente rilevanti;</li> <li>3. degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati.</li> </ol>		1 ora 1 i.
				3 ore 3 f.
		La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno	La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali,	3 ore 1 f. 2 i.
Luigi Esposto	Informativo			

		dell'Osservatorio diocesano di Castellaneta (Cartografico; piattaforma informatica; portale Caritas ecc.)	esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.	
		1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network. 2. Stesura del Report scaturente dai dati rilevati nell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano. 3. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del SCN. 4. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse.	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.	2 ore 1f. + 1 i. 4 ore 3 f. 1 i. 3 ore 1 f. 2 i. 3 ore 1 f. 2 i.
Sac. Oronzo Marraffa	Esperto Comunicazioni e Mass-Media			
		1. rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'osservatorio delle povertà e delle risorse 2. pianificazione degli interventi e delle risorse necessari 3. Mensa e accoglienza: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti collegati con i servizi Caritas; 4. politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura;	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso	3 ore 2 f. 1 i. 3 ore 2f. + 1 i. 2 ore 1 f. 1 i. 2 ore 1 f. 1 i. 2 ore 1f. + 1 i.
Dott. Andrea Stendardi	Pianificazione del territorio			

		5. Legge n. 166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO; 6. Legge n. 208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA (Sostegno Inclusione Attiva).	l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.	1 ora 1 f.
		1. Lettura dei dati rilevati nei Centri di Ascolto sotto l'aspetto Sociologico e Pedagogico, 2. Lettura Pastorale dell'elaborazione dei dati dei Centri di Ascolto; 3. Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.	3 ore 1 f. 2 i.  2 ore 1f. 1 i.  2 ore 1f. 1 i.
Sac. Giuseppe Bernalda (Contenuti 1, 2 e 3)	Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto			
Sac. Oronzo Marraffa (Contenuti 1 e 2)				

*(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali*

**Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore**